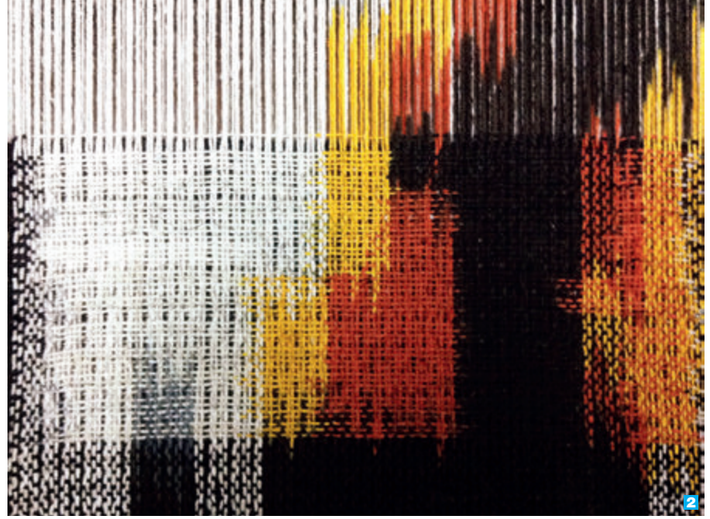
2_Vicino Oriente e Antico Egitto
L'artigianato tessile

La tessitura è stata una delle più importanti attività artigianali nel mondo antico. Sin dalla preistoria, infatti, gli uomini hanno avvertito il bisogno di coprirsi per ripararsi dal freddo o dalle intemperie 1. L'abbigliamento è nato dunque per rispondere a un'esigenza fondamentale dell'uomo, l'adattamento alle condizioni climatiche. Nel tempo tuttavia esso ha cominciato ad assolvere anche ad altre funzioni, per esempio di distinzione sociale, di *status*: così, gli indumenti prodotti con tessuti pregiati o decorati in modo ricercato sono serviti a ostentare la superiorità o la forza di chi li indossava.

Ma cominciamo dal principio. Gli indumenti più primitivi erano pelli ricavate dalle carcasse degli animali oppure venivano confezionati usando fibre di origine animale, come la lana, o vegetali, come il lino. Nella sua versione più semplice, il **tessuto** era formato da un certo numero di fili, di una determinata lunghezza, che venivano incrociati tra di loro formando in questo modo delle trecce. In una fase più evoluta, i tessuti furono ricavati dall'intreccio di fili paralleli verticali, **ordito**, con fili continui orizzontali, **trama** 2. Per questa ragione emerse ben presto la necessità di fissare i fili della trama, tra cui far passare quelli dell'ordito, a dei pali di legno conficcati nel terreno. Nacque così il **telaio**, i cui primi esemplari, assai rudimentali, erano generalmente in legno.



2 Ordito e trama
Il tessuto è dato dall'intreccio di fili paralleli verticali (ordito) con fili continui orizzontali (trama).

La tessitura fu una delle attività artigianali più sviluppate nel Vicino Oriente antico e in Egitto, già a partire dal **III millennio a.C.** In **Mesopotamia**, terra bagnata dai fiumi Tigri ed Eufrate e per questo caratterizzata da una spiccata vocazione agricola e pastorale, lo sviluppo della civiltà urbana fu strettamente legato all'**allevamento ovino** e dunque all'**industria tessile**, che riuscì a evolversi a tal punto da favorire l'introduzione di nuove tecnologie e una **rete di commerci** basati sull'esportazione della lana. Le materie prime usate nell'artigianato tessile vicino-orientale furono principalmente due: la **lana**, di pecora (bianca) o di capra (nera), e il lino. Fino alla **metà del I millennio a.C.**, in Mesopotamia, Siria e Anatolia fu principalmente utilizzata la lana. La lana bianca di pecora era preferita a quella nera di capra, usata quest'ultima per gli abiti da lavoro o per realizzare vesti di minor pregio. Il **lino**, maggiormente diffuso in Egitto, era adoperato in Mesopotamia per la produzione di capi di biancheria intima o per abiti destinati a usi cerimoniali e religiosi.

Verso la fine del I millennio a.C., si diffusero in Vicino Oriente, a partire dall'Egitto, la produzione e la tessitura del **cotone**, le cui fibre, ancora oggi, si ricavano dalla bambagia che ricopre i semi di una pianta arbustiva del genere *Gossypium*. Le fonti riferiscono che nello stesso periodo cominciò a diffondersi un'altra fibra, ossia la **seta**, prodotta a partire dal bossolo di un baco selvatico, originario della Siria settentrionale.
Molte informazioni sui procedimenti di filatura e tessitura adottati dalle popolazioni del Vicino Oriente si ricavano dalle pitture tombali egizie e dai modellini lignei di stabilimenti tessili, ritrovati, tra gli oggetti del corredo, all'interno delle camere funerarie.
Le fibre di lino venivano estratte da vasi di terracotta e successivamente arrotolate attorno a uno strumento chiamato **fuso**; questo era composto da un bastoncino di legno con alla base un disco, in terracotta o altro materiale, chiamato **fusaiola**, che consentiva la rotazione dello strumento e l'avvolgimento del filo attorno a esso.
Il fuso poteva essere usato con tecniche diverse: sospeso in aria, arrotolato lungo la coscia o fatto girare con le due mani.
Per tessere le fibre di lino o di lana si adoperava il **telaio orizzontale** 3, assai più diffuso di quello verticale [▸4_Fenicia. La porpora. fig. 4]: l'ordito veniva legato alle estremità di due pali in legno, fissati al suolo con dei pioli. Altri due pali dividevano i fili pari da quelli dispari, per consentire il passaggio della trama; il filato per tessere veniva agganciato a un attrezzo, generalmente in legno, detto **navetta** o **spoletta**. A tale scopo poteva essere utilizzato anche un semplice legnetto o rametto.

Le prime raffigurazioni di **telai verticali** in Egitto si datano alla metà del II millennio a.C.; in questo caso, i fili dell'ordito erano legati a una sbarra sostenuta da due pali conficcati verticalmente nel terreno. Per mantenere in tensione i fili, si usavano dei **pesi**, di terracotta, pietra o altro materiale, di forma cilindrica o a tronco di piramide a base quadrata.
I dati, ricavati dai documenti mesopotamici del III millennio a.C., indicano per i telai verticali una lunghezza media di 3,5-4 m e una larghezza di 3,5-4,5 m.

Da alcune fonti si ricavano ulteriori dati interessanti in merito all'organizzazione dell'industria della lana nella città sumerica di **Lagash** (nell'attuale Iraq) alla fine del III millennio a.C. Il numero di persone impiegate nell'artigianato tessile era pari a **15.000 unità lavorative**, distribuite in diverse **botteghe**. A capo della macchina organizzativa vi era un **ispettore generale**, che aveva alle proprie dipendenze sei o sette ispettori delle tessitrici, il cui compito era quello di ricevere e poi smistare, tra i vari artigiani, la lana e le razioni alimentari quotidiane, e di controllare l'andamento del lavoro fino al completamento delle stoffe.
La tessitura era affidata a **donne** affiancate da ragazzi. Almeno fino alla metà del II millennio a.C., infatti, la tessitura era un'operazione affidata prevalentemente alle cure femminili. Il lavoro al telaio era eseguito da più persone: più alta era la qualità della stoffa e maggiore era il numero di lavoratrici impiegate.
A partire dalla metà del II millennio a.C., invece, in Egitto e anche in Siria, la tessitura fu prevalentemente affidata a tessitori; tuttavia, una parte del lavoro tessile continuava a essere svolta dalle donne, anche se a domicilio.

4000 a.C.
Fondazione di Uruk, la prima città

2686-2181 a.C.
Antico regno egizio

2300 a.C.
Creazione dell'impero accade nel Vicino Oriente antico

1700-1600 a.C.
Creazione dell'impero ittita nel Vicino Oriente antico

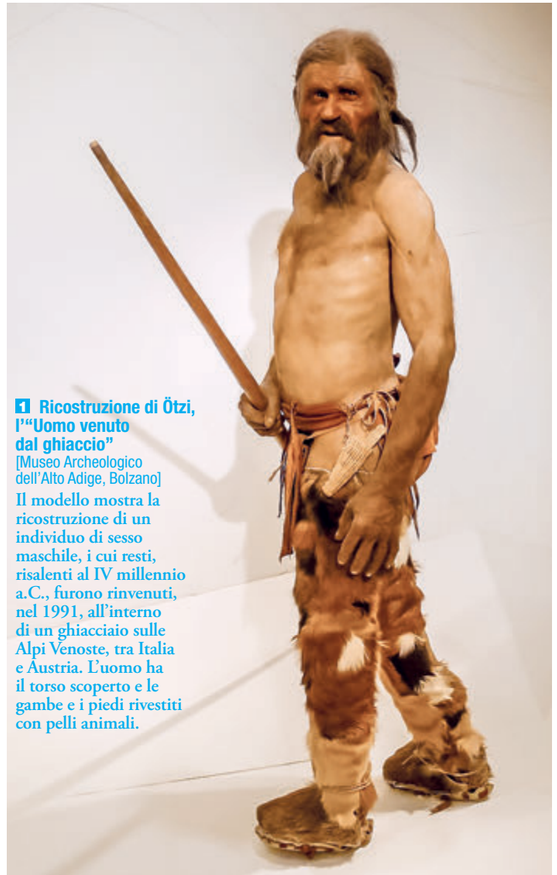
1550-1069 a.C.
Nuovo regno egizio

1275 a.C.
Battaglia di Qadesh tra l'Egitto e l'impero ittita

1200 a.C.
Invasione dei Popoli del Mare nel Vicino Oriente antico

900-800 a.C.
Potenza assira egemone nel Vicino Oriente antico

655 a.C.
Riunificazione dell'Egitto dopo la dominazione assira



1 Ricostruzione di Ötzi, l'"Uomo venuto dal ghiaccio"
[Museo Archeologico dell'Alto Adige, Bolzano]
Il modello mostra la ricostruzione di un individuo di sesso maschile, i cui resti, risalenti al IV millennio a.C., furono rinvenuti, nel 1991, all'interno di un ghiacciaio sulle Alpi Venoste, tra Italia e Austria. L'uomo ha il torso scoperto e le gambe e i piedi rivestiti con pelli animali.

3 Laboratorio tessile egizio
[dalla Tomba di Meketre, Tebe; Metropolitan Museum of Art, New York]
Il modellino mostra la ricostruzione di un laboratorio tessile del II millennio a.C. in cui sono impiegate donne. Alcune (sulla destra) estraggono il filo da vasi di terracotta, altre lo arrotolano attorno al fuso, sospeso in aria o fatto girare con entrambe le mani. Altre due donne, ciascuna a un'estremità, intrecciano i fili servendosi di un telaio orizzontale.

4 Scena dipinta con operazioni di tessitura, II millennio a.C.
[dalla Tomba di Khnumhotep, Necropoli di Beni Hasan; Metropolitan Museum of Art, New York]
La scena mostra sulla destra una donna china davanti a una matassa di fili e un uomo che arrotola il filo, estratto da due vasi di terracotta, attorno a un fuso. A sinistra si osservano due donne che intrecciano i fili servendosi di un telaio orizzontale. Entrambe stringono l'estremità della navetta.

I **tempi di filatura** variavano a seconda della qualità del filato che si voleva ottenere; per tessuti di maggior pregio, i tempi per la tessitura erano maggiori rispetto a quelli necessari per tessuti di qualità più scadente.
Da documenti sumerici si evince che tre operaie impiegavano due giorni per comporre, su uno o più telai, l'ordito di una stoffa di terza qualità, lunga 4 m e larga 3,5 m; il lavoro totale si completava, dunque, in diciotto giorni circa.
Alla tessitura seguivano altre operazioni come il **lavaggio**, la **follatura**, procedimento che serviva a rendere i tessuti più compatti e impermeabili, e lo **sbiancamento**. Le pezze di lino venivano bagnate, sfregate con detergenti, battute con bastoni di legno e poi sciacquate e strizzate. Alla fine venivano stese ad asciugare al sole per consentirne lo sbiancamento.

5 Abbigliamento nell'antico Egitto
[da A. Kretschmer, *Costumi da tutte le nazioni*, 1882]
L'immagine mostra gli abiti indossati nell'Antichità dagli Egizi: semplici gonnellini per gli uomini e abiti lunghi fino alle caviglie per le donne delle classi meno abbienti (in alto a sinistra), gonne più lunghe per i soldati (in alto a destra), vesti molto più raffinate, arricchite da copricapi, gioielli e sandali per notabili, faraoni e regine (in alto al centro e in basso).

Queste operazioni si svolgevano lungo le rive di fiumi e canali e gli uomini che se ne occupavano indossavano dei grembiuli per non bagnarsi.
Connesse all'artigianato tessile erano anche le attività di **tintura** dei tessuti, per le quali si usavano pigmenti naturali come la **porpora**, una sostanza colorante rosso-violacea ottenuta da molluschi marini [▸4_**Fenicia.** La porpora].
Per meglio fissare il colorante alle stoffe si usavano prodotti, come l'**allume** (un minerale), che fungevano da mordente.

I tessuti servivano a confezionare gli indumenti, il cui possesso, soprattutto tra le popolazioni del Vicino Oriente antico, rappresentava la condizione minima di agiatezza; non avere, infatti, un abito di ricambio era sinonimo di indigenza.

6 Statua maschile di devoto mesopotamico, prima metà III millennio a.C.
[dal Tempio del dio Abu, Eshnunna (attuale Tell Asmar, Iraq); Iraq Museum, Baghdad]
La statuetta in alabastro mostra un devoto a mani giunte, che indossa una lunga veste, con delle pieghe nella parte bassa.

I fattori che contribuirono all'affermarsi delle **mode nell'abbigliamento** delle popolazioni egizie e vicino-orientali furono diversi: il clima, le condizioni economiche, la maggiore o minore ricorrenza di occasioni particolari, civili e religiose. Nelle zone più calde, come l'Egitto e la Mesopotamia, ci si copriva di meno rispetto alle aree dove il clima era più temperato come in Assiria (nella Mesopotamia del Nord) o in Anatolia (due regioni comprese negli attuali Iraq e Turchia).
I Sumeri e gli Egizi indossavano il tipico **gonnellino** che lasciava scoperto il torso, mentre gli Ittiti e gli Assiri portavano **lunghe vesti** fino ai piedi, con **scialli** e **mantelli** 5 6.
Per quel che riguarda l'abbigliamento femminile, le donne egizie indossavano abiti leggeri e scollati, mentre in Assiria e Anatolia erano più diffusi indumenti pesanti che ricoprivano tutto il corpo, dal collo sino ai piedi.
Anche le **calzature** erano differenti; in Egitto e Mesopotamia erano molto utilizzati i sandali, mentre in Anatolia le scarpe erano chiuse e avevano la punta girata all'insù.
L'abbigliamento era completato con gioielli e copricapi che, soprattutto nel caso dei personaggi di rango più elevato, servivano a sottolinearne la potenza economica e il prestigio sociale.

OGGI

Il settore tessile-abbigliamento in Italia

Il tessile-abbigliamento è tra i settori manifatturieri più economicamente rilevanti in Italia, con oltre 50.000 aziende attive su tutto il territorio nazionale e quasi 450.000 addetti. Dopo Cina e Germania, l'Italia è il terzo esportatore mondiale di prodotti tessili e di abbigliamento; le ragioni di questo successo e della competitività a livello internazionale sono dovute agli investimenti fatti in innovazione, alla costante attenzione alla ricerca e allo sviluppo del prodotto, alle conoscenze e competenze accumulate, a una stretta collaborazione in tutte le fasi della filiera produttiva, dalla lavorazione della materia prima alla vendita al dettaglio.
Negli ultimi anni, come molti altri settori produttivi, anche il tessile-abbigliamento ha risentito degli effetti della crisi economica; ciò nonostante il fatturato annuo si aggira intorno ai 50 miliardi di euro e cresce il numero di paesi extraeuropei verso cui vengono esportati le materie prime e i prodotti finiti: oltre a Russia e Stati Uniti, anche Giappone, Cina e Hong Kong.
Tra i principali comparti tessili italiani, concentrati soprattutto al Nord, vi sono l'area di Biella, con più di 1000 imprese specializzate nella produzione e lavorazione dei tessuti e filati in cashmere, pelo di cammello, alpaca, vigogna, mohair, lane pregiate, e il distretto di Prato. Quest'ultimo, la cui tradizione tessile risale al XII secolo, vanta più di 9000 aziende, che danno lavoro a più di 45.000 persone, con una produzione orientata verso tessuti e filati come lana pettinata, cotone, viscosa, lino e seta.
Diverse sono anche le figure professionali impiegate nel settore, a cui si richiedono competenze multidisciplinari nel processo produttivo e una conoscenza approfondita dell'intera filiera.
Oltre ad alcuni istituti tecnici secondari con indirizzo tessile, numerosi sono le scuole e i corsi postuniversitari che consentono di acquisire le competenze necessarie per lavorare in questo ambito e svolgere dunque diverse attività all'interno di un'azienda: sia quelle più tecniche come il monitoraggio del processo di produzione e la valutazione e selezione di filati e tessuti, sia quelle legate alla promozione e vendita dei prodotti finiti.

Il settore tessile-abbigliamento in Italia (2009-14)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014*
Fatturato (mln. di €)	46.312	49.660	52.768	51.090	50.720	52.393
Var.%		*7,2*	*6,3*	*-3,2*	*-0,7*	*3,3*
Aziende (no.)	54.493	53.086	51.873	50.039	48.590	47.813
Var.%		*-2,6*	*-2,3*	*-3,5*	*-2,9*	*-1,6*
Addetti (migliaia)	482,3	458,6	446,9	423,3	412,3	411,1
Var.%		*-4,9*	*-2,6*	*-5,3*	*-2,6*	*-0,3*

* Stime SMI-Liuc
[Fonte: SMI su dati ISTAT, Sita Ricerca, *Movimprese ed Indagini campionarie*]